

PRIMO PIANO

Ennio Doris ripreso qualche anno fa a Tombolo, il suo paese, durante una sagra

IL PERSONAGGIO. Il presidente della Banca Mediolanum si confida

ENNIO DORIS «L'IMITAZIONE DI CROZZA È UNO SPETTACOLO»

«Naturalmente lui esagera. Ma io mi riconosco nella sua caricatura. Gli ho telefonato per complimentarmi»

Antonio Di Lorenzo

Berlusconi non ha soci. Tranne lui, Ennio Doris da Tombolo, di quattro anni più giovane. Trent'anni fa fondarono assieme l'allora "Programma Italia", oggi Banca Mediolanum, di cui Doris è presidente. La sua storia imprenditoriale è già famosa. Ha ricevuto anche una laurea honoris causa. Ad amplificare la sua celebrità ci ha pensato il comico Maurizio Crozza, che su "La7" ne propone un'interpretazione a rovescio. È conosciutissimo il suo Ennio Doris (presidente della Banca Enniolanum) che non vuol sapere di tracciare il cerchio sulla sabbia, che invece da dodici anni è il suo spot-bandiera. E che cerca, sempre nella parodia, di convincere tutti delle sue buone ragioni distribuendo mance in euro.

Presidente, cosa pensa della sua imitazione, ormai celebre in tutta Italia, da parte di Maurizio Crozza?
Che bravo!

Dice sul serio o scherza anche lei?

Mi piace molto. Certo, lui esagera, ma dall'aspetto fisico all'accento veneto mi riconosco nella sua caricatura.

Usa un dialetto poco padovano e più trevigian-friulano...

È vero, ma chi non è veneto non lo capisce. Però io sono così. Appena sento un veneto, mi metto subito a parlare in dialetto.

Torna spesso a Tombolo, il suo paese?

Tutte le settimane, escluso le ferie d'estate quando vado via con mia moglie e qualche fine settimana quando sono a Cortina.

Ma è vera anche l'imitazione di lei sempre pronto a dare soldi? "Vièn qua, ciàpa..."

In un certo senso sì. Io tengo sempre soldi contanti in tasca. Qui alla banca abbiamo anche una televisione interna. Quando faccio qualche ripresa mi libero dalle cose che ho in tasca: la penna, il taccuino... E affido anche i soldi. In effetti, quando dà a qualcuno le banconote vedo sempre una certa ritrosia.

«Sono sempre me stesso. Se incontro un veneto parlo subito in dialetto»

«Da dodici anni quello spot funziona»
«Quel cerchio in realtà mi ha reso famosissimo»



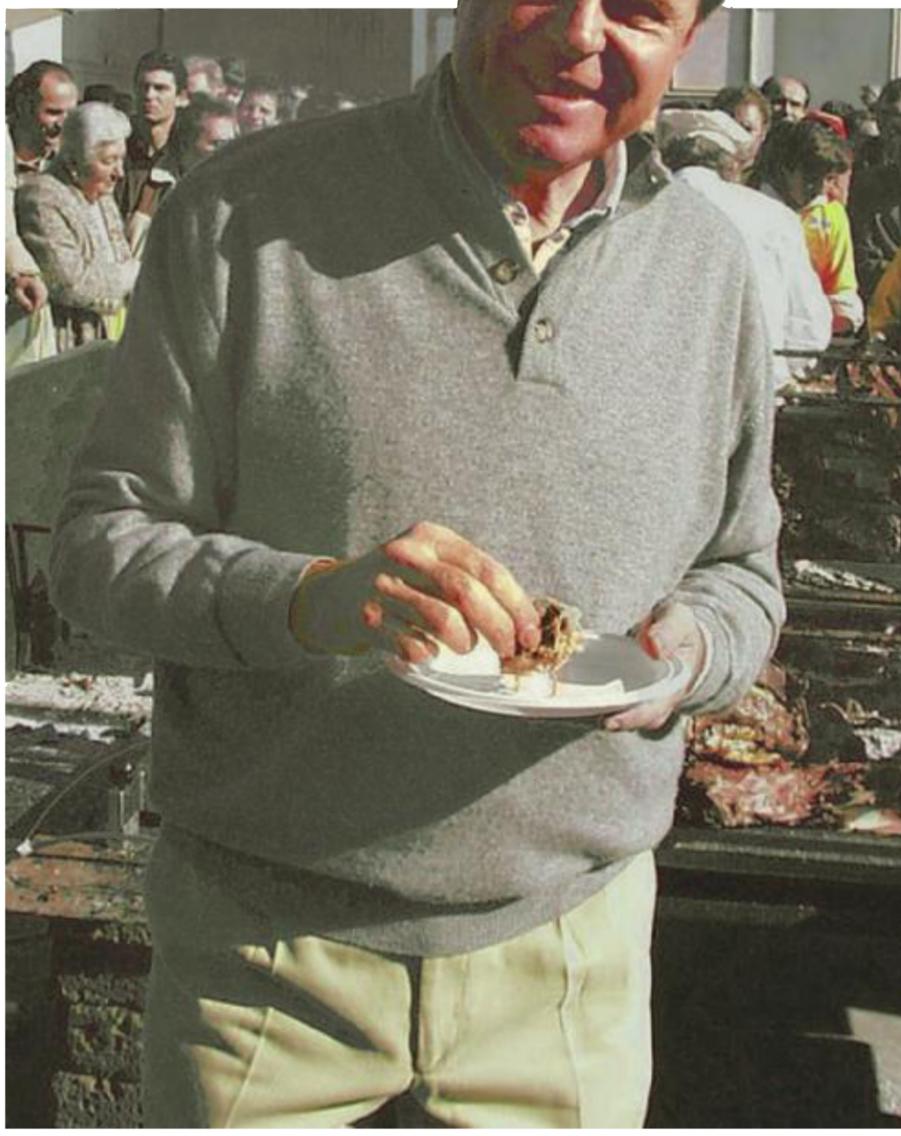
Maurizio Crozza su "La 7" imita Doris con tanto di bastone



Il celebre "cerchio" che nell'imitazione Doris non vuole tracciare



La discussione con il "creativo" per convincerlo a cambiare spot



sia ad accettarli. Si sentono imbarazzati: pensano di diventare responsabili dei miei soldi.

In effetti Crozza ha riferito in televisione che lei gli ha telefonato, complimentandosi, e confermando questo particolare dei soldi.

Certo, gli ho chiesto se aveva delle spie nella mia banca. Lui ha risposto di no.

Ma a lei il cerchio, o "zerchio", piace o no?

Moltissimo. Crozza esagera, ma io sono ricordato da tutti come "l'uomo che fa il cerchio".

Uno spot che dura da dodici anni. L'idea è stata sua?

L'abbiamo pensata assieme all'agenzia di pubblicità. Per rendere l'idea della banca costruita attorno al cliente abbiamo utilizzato questo bastone, come fosse Romolo che fonda Roma...

O il bastone di Aronne e Mosè nel deserto che guida il popolo

Una cosa del genere. Gli spot successivi li abbiamo girati in Cornovaglia. Era spuntata anche l'idea di piantare il bastone. Ma poi l'abbiamo scartata: non suggeriva la stessa immagine. Ho avuto anche un'imitazione, sa?

Beh, come la Settimana Enigmistica. Da chi?

Dalla Vodafone, con protagonista Megan Gale. Loro, però, hanno usato un cerchio tecnologico. Invece l'uomo col bastone è diverso, perché traccia le fondamenta. Comunque l'abbiamo bloccato.

Presidente, è stato un peccato bloccare Megan Gale, non crede?

Non si è offerta di venirmi a trovare per trattare... (ride) Comunque, meglio così. Mia moglie non sarebbe stata d'accordo.

Che rapporto ha con la pubblicità?

«Succede quando devo fare riprese tv»

«Mi devo liberare dei soldi che ho in tasca»



Un'altra celebre immagine: Crozza-Doris che regala mance

Ottimo

Crozza scherza sempre su lei che litiga col "creativo". È così?

Se non credo in qualcosa, la battuta o la scena viene cancellata. Sono convinto che se interpreti qualcosa in cui credi sei convincente, altrimenti no. Con i pubblicitari discuto finché non viene fuori il testo che sento mio.

A proposito di soldi, lei è indicata come il settimo uomo più ricco d'Italia. Le fa piacere?

Quando ero studente non avevo un centesimo. Al massimo

qualche soldo in metallo e poi... i buchi nelle tasche. Stavo alla ricevitoria del Totocalcio di Tombolo dalle otto di sera alle tre di mattina. Dormivo un'ora e poi andavo a portare le matrici a Padova. E tornavo con il sacco delle schedine per la settimana successiva. Pesava cento chili. Non ce la facevo, e così chiedevo un passaggio alle rare auto. La vettura si piegava quando appoggiavo il sacco.

Tutta questa fatica per 500 lire: a me servivano perché mi pagavo due notti all'ostello. E potevo realizzare il mio sogno.

Quale?

Il giro d'Italia in bicicletta. Era il 1958. Una notte all'ostello costava 250 lire. Con un amico abbiamo riempito lo zaino di scuola e siamo partiti: da Tombolo a Bologna, e poi Firenze, Livorno, Pisa, Roma. E da Roma ad Ascoli e Riccione... L'anno dopo abbiamo compiuto il Giro d'Europa.

«Sono ottimista per il prossimo futuro. Credo che nel medio periodo migliori l'economia»

Sempre in bicicletta?

No, stavolta in autostop, con un amico di San Martino di Lupari. Da Tombolo siamo andati a Montecarlo, e poi Grenoble, Lione, Anney, Strasburgo, Salisburgo, Cortina e Tombolo.

Che lei sia convincente è un fatto se è riuscito a far società con Berlusconi. La sua biografia racconta che il Cavaliere in un'intervista invitò: "Chi ha una buona idea me la venga a dire, che la realizziamo assieme". E lei l'ha preso sul serio.

Certo. Sono stato fortunato perché l'ho riconosciuto e sono riuscito a incontrarlo nella piazzetta di Portofino per caso. Lui aveva bisogno di avere liquidità per il suo settore immobiliare. La società che gli proponevo era il canale giusto. Poi s'è convinto anche del resto. Ma sa qual è la verità?

La prego

Che quella fortuna non fu casuale. Avevo un angelo custode particolare: mia madre, che era mancata poco prima.

È vero che lei ha definito Silvio Berlusconi "un dono del Signore"?

Per me sicuramente. Non avevo soldi né esperienza per gestire un'azienda complessa. Ma anche per il Paese. Il miracolo degli anni Ottanta è dovuto alla tv commerciale. Prima solo cento aziende passavano alla Rai. Era un collo di bottiglia. Con la tivù commerciale sono diventate 1.500: il che significa innescare altrettanti miracoli economici. I fatturati si sono incrementati di 15 volte.

Lei è nel Comitato promotore per i Mondiali a Cortina del 2017...

Mi ha chiamato il dottor Zonin e ho accettato.

Ce la farà Cortina a superare la concorrenza di St. Moritz?

Dal punto di vista turistico non ha paragoni in tutto il mondo. Per gli impianti e le infrastrutture, siamo in grado di realizzarle.

Presidente, quanto durerà la crisi?

Gli Usa stanno vivendo una ripresa, non fortissima, ma che ha ridotto la disoccupazione dal 10 all'8,5 per cento. Asia, Cina, India viaggiano a un tasso di sviluppo dell'8-9 per cento. E così i Paesi emergenti. Solo l'Europa è in recessione.

Quando terminerà?

Spero che dall'anno prossimo si vedano segni di cambiamento. Un "più" o almeno flat. Di sicuro paghiamo il fatto che abbiamo costruito una casa, l'euro, che ha il tetto ma senza le fondamenta: nell'Unione abbiamo la stessa moneta ma non lo stesso Stato. E poi in Europa non abbiamo le stesse regole: la Germania non ha l'art. 18.

Noi sì. Dobbiamo germanizzarci, per così dire.

E se avessimo le stesse regole?

Con le capacità (anche di export) che hanno i nostri imprenditori saremmo migliori della Germania

Lei di recente è stato a Vicenza: ha detto che il futuro è una banca senza sportelli

In Scandinavia su 100 banche solo 14 hanno gli sportelli. In Francia e in Europa stanno scendendo. In Spagna ne hanno chiusi cinquemila. È una tendenza inesorabile. ●